



Le aree interessate sono Pistoia, Quarrata e la Valdinievole

di Ilaria Lumini

PISTOIA - L'inchiesta epidemiologica condotta dal dipartimento di prevenzione della Asl Toscana Centro sul cluster di sarcomi nella frazione di Casalguidi- Cantagrillo verrà estesa a tutta Pistoia e provincia.

La Asl, nella mappatura dei casi, sarà affiancata da Ispro, Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica, e Ars, l'agenzia regionale di sanità.

E' la seconda fase dell'indagine iniziata sul gruppo degli otto casi segnalati nel 2018 dai medici di famiglia nella zona di Casalguidi-Cantagrillo, e che ha consentito di rilevare una incidenza "Nettamente superiore di quella attesa, di 3,5 volte maggiore" ha spiegato in conferenza stampa il direttore del dipartimento di prevenzione della Asl Toscana Centro, Renzo Berti. Il cluster riguarda il periodo 2014-2017 e da questi 8 casi uno è stato enucleato perché del 2006.

Ispro ha aggiornato - su richiesta del dipartimento di prevenzione - il registro dei tumori (fermo al 2015) per tutto il comune di Serravalle.

"Ma la mappatura dei sarcomi non è in grado di farla su tutta la Toscana, e questo sarebbe servito per il confronto di quanti casi c'è nell'aria pistoiese rispetto alla regione come riferimento. Quindi i riferimenti saranno interni, valuteremo Comune per Comune quanti casi ci sono nell'area pistoiese rispetto alla media dei casi dell'area pistoiese in generale. E' il meglio che è riuscito a fare il registro dei tumori su una patologia davvero complicata anche per loro" ha continuato Francesco Cipriani, direttore dell'unità funzionale epidemiologica.

Quindi le interviste degli operatori saranno estese anche ad altri casi che la Asl ha identificato nelle aree vicine: Quarrata, Pistoia e in Valdinievole. "Uno zoom allargato, non sono casi concentrati e non sappiamo se appartengono a un vero cluster ma sono casi simili" sottolinea Cipriani.

Una indagine estesa a tutto il territorio per capire significative analogie per i fattori indagati e cause correlanti di rischio. "Perché i sarcomi - ha spiegato Berti - sono tumori rari con classificazione complicata e sono tumori non facilmente riconducibili a determinate cause o fattori di rischio. Non lo diciamo noi ma la letteratura scientifica".

E' partito anche - ed è uno studio a parte che non rientra nell'indagine del cluster - lo studio Vivai e salute nell'area pistoiese.

"Che niente c'entra con il cluster dei sarcomi ma che c'entra con la salute dei cittadini rispetto all'attività e produzione vivaistica che è uno dei temi che da sempre è stato sollevato. In particolare sull'uso di pesticidi ed erbicidi che Arpat ha trovato nelle acque superficiali ma non nelle acque profonde. E qui si muove il comune e la Regione per arrivare a un piano concordato di riduzione e contenimento di queste sostanze. Nel progetto valuteremo l'impatto dell'attività dei vivai sulla popolazione che vive a varie distanze dai vivai censendo tutti quelli che hanno abitato vicino ai vivai in base alle distanze. Guardando la loro salute" ha spiegato Cipriani.

L'indagine epidemiologica sui sette casi a Cantagrillo e Casalguidi.

I risultati ottenuti dalle interviste e i relativi approfondimenti (tra il 18 settembre e il 21 novembre 2019) ai pazienti e ai loro familiari non hanno evidenziato significative analogie per i fattori indagati e non sono neanche emerse cause correlanti di rischio (storia sanitaria individuale e familiare, abitudini di vita, luoghi di lavoro, ambienti scolastici, ricreativi e domestici frequentati, con una maggiore attenzione al tipo di acqua utilizzata per bere, cucinare, lavare e irrigare orti) nel cluster di sarcomi.

Il sarcoma dei tessuti molli e dell'osso "è un tumore tra i più misteriosi" ha evidenziato Cipriani.

L'inchiesta epidemiologica sui sette casi è stata condotta dalla Asl seguendo il protocollo nazionale e internazionale di comportamento in caso di cluster di malattie, in questo caso di un tumore raro.

Il lavoro ha riguardato l'esclusione dei fattori nell'insorgenza del cluster dato che sulle cause ancora non ci sono studi scientifici.

Le interviste alle famiglie sono state condotte utilizzando questionari strutturati per rilevare informazioni sulla storia residenziale e lavorativa, sugli ambienti frequentati e le principali abitudini di vita, sulla storia sanitaria recente e remota (storia prenatale fino alla nascita) dei casi e dei familiari conviventi.

Sono state prese in considerazione oltre alle storie cliniche dei pazienti (dal momento del concepimento in poi) altri molteplici ambiti: dall'approvvigionamento idrico (5 degli 8 casi sono sempre stati allacciati all'acquedotto pubblico; 5 degli 8 intervistati hanno riferito di bere acqua minerale in bottiglia da sempre e gli altri 3 bevono da sempre acqua in bottiglia e di fontanelli pubblici, anche se 1 di questi nel passato ha bevuto per alcuni anni acqua del suo pozzo), alle potenziali fonti di inquinamento ambientale (segnalate nei pressi delle abitazioni, sono indicate da tre famiglie la presenza di aziende floro-vivaistiche, da una famiglia la vicinanza di un'autocarrozzeria e da un'altra famiglia la discarica del Cassero, situata a circa 2,2 chilometri) fino alle abitudini di vita e ricreative (4 pazienti su 8 sono ex fumatori e gli altri 4 non hanno mai fumato, nessuno ha dichiarato di aver svolto attività per hobby nel passato descritte come potenzialmente a rischio) risalendo anche alle frequenze pre e scolastiche.

Alle interviste si è affiancata anche una scrupolosa e attenta ricerca sulla qualità dell'ambiente con altre analisi di approfondimento.

I campionamenti sono iniziati il 17 febbraio e sono tuttora in corso.

E' stato condotto un supplemento di indagine mirato in particolare a misurare nell'aria di un gruppo di abitazioni dei casi i livelli di alcune sostanze cancerogene, tra cui aldeidi (formaldeide e acetaldeide), composti organici volatili, idrocarburi policiclici aromatici, radon e radioattività ambientale.

Nelle acque dei pozzi privati è stato deciso di analizzare i parametri microbiologici, chimici, tra cui il cloruro di vinile, parametri indicatori e di 83 tipi di antiparassitari. Quanto al Cloruro di Vinile Monomero gli studi non hanno evidenziato ad oggi prove certe di correlazione tra questa sostanza e i sarcomi.

Per quanto riguarda invece l'esposizione a diossine, l'inceneritore più vicino è a oltre 7 chilometri di distanza, mentre eccessi di sarcomi di tessuti molli sono descritti nella letteratura scientifica per i residenti nel raggio di 2 chilometri dagli impianti di vecchia generazione.

Il monitoraggio di Arpat in occasione dell'incendio della discarica del Cassero del 2016 non evidenziava ricadute tali da apportare contaminazione del suolo e dell'acqua nel territorio circostante.

Non solo.

Verrà ricostruita la tutta la storia residenziale degli abitanti di Casalguidi dal 2008 ed è stata avviata la ricostruzione di tutta la storia dell'approvvigionamento idrico di Casalguidi e Cantagrillo prima del 2002, quando era servita dall'acquedotto comunale di Serravalle, un piccolo acquedotto fatto di tanti pozzi e punti di prelievo.

"E su questi pozzi andiamo a verificare con Publiacqua la qualità della acque di attingimento. Anche qui non ci aspettiamo niente di speciale perché a valle - dai rubinetti - l'acqua arriva buona e potabile quindi non c'è un dubbio di inquinamento ma vogliamo andare a vedere nei pozzi di attingimento a monte. Quindi acqua che arrivava nell'acquedotto di Casalguidi e Cantagrillo e acqua c'è nei pozzi di Casalguidi e Cantragrillo" ha spiegato ancora Cipriani.

Ulteriori valutazioni, sempre da parte di Arpat sono previste analizzando i dati storici del monitoraggio della discarica del Cassero.

Con Ars ed Ispro sono in corso ulteriori valutazioni epidemiologiche sulla distribuzione spaziale e temporale dei sarcomi in tutta l'area pistoiese ed uno studio sulla salute di tutti gli abitati di Casalguidi e Cantagrillo dal 2008 ad oggi.

What do you want to do ?

New mail Copy

Tweet

Publicato in [Piana](#)

questo articolo è stato offerto da: